

Entro subito nella questione anche se è un po' scabrosa

Gentile compagna Anna, seguo frequentemente la tua rubrica del martedì «Personale» che trovo degna di nota per la schiettezza e la sincerità dimostrata. Ti dico che condividevo la tua analisi e sono dalla parte delle donne, se così si può dire per un compagno. Ti sottopongo subito un problema reale senza perifrasi, forse un po' scabroso.

Il nostro giornale domenica 2 ottobre ha pubblicato un'intera pagina ben fatta sulla revocazione della trentennale legge Merlin intitolata «Il revival della "toleranza"». Tra l'altro viene fuori quanto di poco «sanitario» vi era nei «casini», con igiene e visite mediche del tutto sommarie e assai salutarie. Ma su un'indagine inchiesta sulla prostituzione oggi condotta da esperti si è accertato che un uomo su tre ci va almeno ogni sei mesi, che il 55,25% del totale è sposato e riguardo alla prestazione richiesta il coito normale ha una percentuale del 46,63% seguito da quello orale con il 25,84%.

Mi sai spiegare perché tanti mariti con l'evolversi dei costumi vanno così numerosi dalle prostitute per fare quello che fanno normalmente con le proprie partners o mogli? O forse i rapporti, compresi quelli fisici, sono sempre più difficili?

Certo gli uomini - e tra questi i compagni - si vantano spesso delle loro conquiste esterne e poco parlano dei loro problemi familiari e casalinghi.

Nella mia città, una città di provincia com'è Siena che certo tu conoscerai, la prostituzione vera e propria, quella nelle strade, non c'è mai stata; ebbene da pochissimo tempo sono arrivate a decine e decine donne di colore e ogni sera in alcune zone periferiche c'è il finimondo con file e file di auto da ostruire persino il passaggio veicolare normale.

Nessuno ha aperto gli occhi, ha scritto due righe, è andato a intervistare queste «lavoratrici», ha avvisato dei pericoli di infezione, Aids compreso.

Forse se a posteriori si scopre un elevato numero di contagi, si potrebbe ripetere il caso di un giovane lavoratore edile di Siena che, infornatosi, gridò ai compagni di lavoro e al personale dell'ospedale di non toccarlo perché aveva la sieropositività HIV1. Allora tutti se ne occuperebbero e anche troppo!

Enzo Rocchi, Siena

Non son d'accordo con Giorgio che vuole riaprire quelle «case»

Gentile Boffino, ho letto il tuo (mi rivolgo a Lei usando la terza persona per rispetto verso una donna che simo ma che non conosco abbastanza) articolo pubblicato sull'Unità del 18 ottobre intitolato «Per lui è sdogano, lei è solo puttana», e non posso che trovami completamente d'accordo.

Leggendo quanto le ha scritto il sig. Giorgio mi pare di capire che a suo avviso si

importante dare igiene e sicurezza ai bisogni sessuali, in altre parole si può dire che tutti gli uomini desiderino le donne essenzialmente per il piacere del sesso o peggio ancora che siano in grado di distinguere nettamente bisogno sessuale da amore.

Ora io mi chiedo come si può amare una donna in un letto senza amarla nel cuore e nella mente! Come si può provare vera attrazione se non ci si sente contemporaneamente in due un essere solo? Come si può possedere quando si può amare!

Il sig. Giorgio sostiene che se non si può amare, almeno che si possa possedere. Io dico che non è la stessa cosa e che possedere non è mai in nessun caso da vero maschio né tanto meno da vero compagno.

Mario, Reggio Emilia

Il dono reciproco del piacere: perché alla donna questo non basta?

Gentilissima Anna Del Bo Boffino, ho letto il tuo articolo nel «Personale» del 18 ottobre. Le cose che lei dice sono sagge e corrette, ma non tengono conto, a mio avviso, di una fondamentale differenza fra la sessualità dell'uomo e quella della donna. Non, non si arrabbii: non sto per dire che l'uomo è cacciatore e la donna è lepre.

Voglio solo dire che una profonda differenza esiste, e non so (non ho i mezzi per sapere) se essa sia «naturale», innata, o se sia stata generata dalla storia; né so se essa potrà mai cambiare, diminuire, variare, annullarsi. Il fatto è che io la differenza l'ho nota, sia attraverso la mia esperienza personale, sia attraverso l'osservazione delle persone a me più o meno vicine.

Perché nei secoli la prostituzione è sempre stata ed è femminile (anche oggi, la cosiddetta prostituzione maschile è di solito solo una caricatura di quella femminile)? Probabilmente perché «ciò che si cerca» in un rapporto sessuale è molto diverso, da parte dell'uomo e della donna.

Sono circa vent'anni che ho «contatti» con l'altro sesso, e ho sempre cercato, ma invano, una donna che cercasse nel rapporto sessuale ciò che cercavo io: cioè, semplicemente, il dono reciproco del piacere del rapporto stesso, senza altre implicazioni. Per un uomo è normale desiderare una donna perché è bella, perché gli piace, e basta; ciò non implica alcun progetto duraturo, alcun legame fisso. Difficilmente, direi quasi impossibilmente (!), una donna cerca un uomo con quella stessa disposizione e atteggiamento.

Penso che la differenza fra uomo e donna (socialmente) non sarà superata finché ci sarà questa differenza nell'approccio al rapporto. L'uomo che cerca il rapporto perché gli piace (e io non trovo in ciò nulla di volgare o di riduttivo); la donna che «concede» il rapporto solo se in esso vede la costruzione di qualcosa d'«altro».

Non so se mi spiego bene lo mi esprimo meglio in prosa che in prosa. Nel mio ultimo libro ho intitolato così una poesia «Le squaldrine non esistono» è chiaro che io voglio dire «la donna che cerca il rapporto sessuale in sé e per sé non esiste».

Che questa realtà sia negativa, lo credo anch'io; però,

Pubblichiamo oggi alcune lettere giunte alla scrittrice Anna Del Bo Boffino sul rapporto uomo/donna, sul ruolo della donna, sulla sessualità e sulla famiglia

Quei problemi del «privato»

Caro direttore, molte sono le lettere e i lettori che intervengono appassionatamente sui temi del «privato» il ruolo della donna, il rapporto donna/uomo, la sessualità, la famiglia, genitori e figli. Sulla prostituzione, per esempio, sulla proposta di riaprire le «case chiuse», trattata in due recenti articoli di «Personale», alcuni uomini scrivono smentendo decisamente la propria possibile esistenza di prostituzione, ed esprimono i propri desideri di amare «anima e corpo»: sono eccezioni, o rappresentano una larga parte dell'opinione maschile? Una donna interviene amaramente, a constatare che gli uomini sono fatti così (in quel modo che vorrebbe sesso da una parte e

sentimenti dall'altra, e che i sentimenti li coltivassero le donne). È realismo il suo, frutto di esperienze dure di vita, o molte donne, come lei, hanno poca fiducia nell'amore maschile?

E, ancora, al richiamo di Mauro, il lettore di San Gimignano che accusava le donne di volere troppo e saper troppo poco aiutare i loro uomini nella fatica di tirare avanti, rispondono due donne, una, indignata, che rivendica il diritto al lavoro, all'impegno, e controaccusa gli uomini di impedire alle loro donne la partecipazione al «sociale», e un'altra, della generazione post/femminista, che ha scelto la casa, la maternità, incapace di spaccarsi in due per far fronte alla

«doppia presenza».

Sono lettere pensate, sincere, che dimostrano come anche fra i lettori dell'Unità i problemi del «privato» siano aperti e dolenti. Sono lettere che meritano di essere conosciute da tutti, perché ci riguardano tutti, da vicino, e sono costate a chi scrive scelte non facili: giuste, sbagliate? Questo sembrano chiedere, in sostanza, nel confronto con l'opinione degli altri, quegli altri che pur leggono un giornale come l'Unità, e quindi sono peraltro accomunati da un'opinione politica unitaria.

Nella rubrica «Personale» queste lettere non possono trovare tutta risposta, proprio per mancanza di spazio. Ma, forse, la pagina delle lettere al

giornale è la loro giusta collocazione, raggruppandole per sollecitare il dibattito e rendere conto ai lettori della grande varietà delle loro stesse opinioni. Perciò si potrebbe dare a questa pagina ogni tanto una diversa connotazione. E, se l'esperienza risulterà gradita ai nostri lettori, lo si potrebbe ripetere altre volte. In fin dei conti, non è detto che il «privato» non sia politico, come si diceva nel Sessantotto. E, comunque, per non mettere in imbarazzo chi racconta di sé, le lettere potrebbero essere firmate con il solo nome, indicando il luogo di provenienza, e lasciando a chi scrive la scelta di firmare per intero, se così preferisce.

Anna Del Bo Boffino.

ELLEKAPPA



ahimè, è la realtà: ho faticato a convincermene, ma ormai, a trentacinque anni, devo rassegnarmi! Ed è per questo che sono favorevole a una regolamentazione della prostituzione che migliori, almeno, la vita delle prostitute.

Di sei meravigliata che molti uomini ammettano ancora il «bisogno-di-uno-stogo-sessuale» solo per se stessi e non per le donne. Ebbene, visto che non sei al corrente, ti informo io: almeno 20 milioni di maschi in Italia sono intenzionalmente convinti che il liquido spermatico abbia una scadenza come il latte e che possa quindi «andare a male» se non consumato entro un certo periodo; un altro rischio potrebbe essere quello dello «scoppio dei testicoli» se non «svuotati» periodicamente.

Il fatto che razionalmente molti maschi inorridiscono all'assurdità di queste affermazioni non elimina le conseguenze di un'infanzia e un'adolescenza passata tra queste paure che appartengono ancora a un inconscio collettivo e che riemergono talvolta appunto sotto la forma di un efficiente progressismo come quello del «compagno-di-34-anni». A costoro, cara Anna, andrebbe detto senza mezzi termini, di avvalersi per il loro «stogo» di quell'altro ben noto mezzo di «svuotamento» completamente gratuito, assolutamente igienico e privo di qualsiasi «indesiderata conseguenza», che va sotto il nome di masturbazione.

Vorrei dire anche perché sono contraria alle «case chiuse» e alla prostituzione in genere. Immorale dovrebbe essere ciò che sovverte certi valori; in merito al rapporto sessuale tutti (dal più tradizionale al più moderno) riconoscono che è autorizzato nel matrimonio, nell'amore, o quando esiste almeno un sentimento di simpatia fra due persone. Con un perfetto e indifferente sconosciuto il rapporto sessuale non ha motivo di esistere ed è negativo.

Contrariamente a quanto si pensa, la prostituta non sovverte alcun ordine morale nella sua attività. Essa è disposta a sottostare a un rapporto sessuale con uno sconosciuto o a lei indifferente nel migliore dei casi; da questo rapporto non trae alcun piacere, spesso, anzi, lo procura ribrezzo; la sua «repulsione è stigmatizzata sulla «parcella» che essa richiama, pertanto la «comune moralità» è doverosamente rispettata.

Ma l'immoralità dell'atto al solito, mi è sembrata incongruente; hai peccato di ingenuità dando per scontato un determinato livello base di cultura del maschio medio italiano; il tuo «livello-base» è troppo alto.

Ti sei meravigliata che molti uomini ammettano ancora il «bisogno-di-uno-stogo-sessuale» solo per se stessi e non per le donne. Ebbene, visto che non sei al corrente, ti informo io: almeno 20 milioni di maschi in Italia sono intenzionalmente convinti che il liquido spermatico abbia una scadenza come il latte e che possa quindi «andare a male» se non consumato entro un certo periodo; un altro rischio potrebbe essere quello dello «scoppio dei testicoli» se non «svuotati» periodicamente.

Il fatto che razionalmente molti maschi inorridiscono all'assurdità di queste affermazioni non elimina le conseguenze di un'infanzia e un'adolescenza passata tra queste paure che appartengono ancora a un inconscio collettivo e che riemergono talvolta appunto sotto la forma di un efficiente progressismo come quello del «compagno-di-34-anni».

A costoro, cara Anna, andrebbe detto senza mezzi termini, di avvalersi per il loro «stogo» di quell'altro ben noto mezzo di «svuotamento» completamente gratuito, assolutamente igienico e privo di qualsiasi «indesiderata conseguenza», che va sotto il nome di masturbazione.

Vorrei dire anche perché sono contraria alle «case chiuse» e alla prostituzione in genere. Immorale dovrebbe essere ciò che sovverte certi valori; in merito al rapporto sessuale tutti (dal più tradizionale al più moderno) riconoscono che è autorizzato nel matrimonio, nell'amore, o quando esiste almeno un sentimento di simpatia fra due persone. Con un perfetto e indifferente sconosciuto il rapporto sessuale non ha motivo di esistere ed è negativo.

Contrariamente a quanto si pensa, la prostituta non sovverte alcun ordine morale nella sua attività. Essa è disposta a sottostare a un rapporto sessuale con uno sconosciuto o a lei indifferente nel migliore dei casi; da questo rapporto non trae alcun piacere, spesso, anzi, lo procura ribrezzo; la sua «repulsione è stigmatizzata sulla «parcella» che essa richiama, pertanto la «comune moralità» è doverosamente rispettata.

Ma l'immoralità dell'atto

viene tutta dal cliente il quale richiede questo tipo di rapporto, è disposto a pagare per averlo, ne prova piacere, spesso addirittura più piacere che con la propria moglie che pur dichiara di amare. Oltre che di immoralità si dovrebbe parlare di perversione.

Dischio di più; secondo me un maschio che è disposto a pagare una donna (perché sopporti lo schifo) è anche capace di usare violenza (parlo di violenza carnale) perché il rapporto con una prostituta è appunto un rapporto di violenza che essa accetta sì, ma solo perché è pagata.

Scusa per l'eccessivo cinismo in tema di violenza carnale (non voglio scusare né minimizzare l'atto del violentatore) e scusa se questa lettera è scritta da cani, insomma, spero che tu mi abbia capito.

Daniela, Firenze

Mauro, perché dovrei lavarti i calzini? Lavateli tu!

Caro Mauro, mi sento offesa, prima come donna, poi come sangimignese, dagli argomenti portati dal concittadino Mauro Martiniucci. Non che mi illudessi che certe posizioni radicate negli uomini da secoli, fossero sparite im-

provvisamente, mi aspetto solo un po' di intelligenza e una visione meno settaria della vita e della realtà circostante.

È vero che con uno stipendio spesso al di sotto di un milione, più l'affitto da pagare e magari i figli da mandare a scuola è difficile andare avanti; fare il doppio lavoro diventa spesso una necessità. E quando la donna sta a casa? Sono cresciuta in una famiglia di sei persone: nonno, genitori e tre figli. Il padre era l'unica persona che lavorava fuori casa fino a quattro anni fa (poi io ho avuto un lavoro stabile), l'affitto da pagare, i figli tutti a scuola, il nonno con la pensione minima e la mamma che pensava alla casa. Non ho mai visto mia madre alzarsi dopo le 7 di mattina e non l'ho mai vista «annoiata», senza sapere cosa fare. Oltre a pensare alla casa e a noi, ha sempre aiutato mio padre nel suo dopo lavoro: per otto ore operaio agricolo, dopo agricoltore per necessità.

Ti sei chiesto, caro Mauro, quante donne ancora oggi pensano alla famiglia, a quanto le donne è dovuto tutto in famiglia senza che le persone come te alzino un dito (o forse lo fanno per far notare che c'è un po' di polvere sui mobili)?

Da anni faccio attività politica dentro il Pci e lo sai perché molte donne non possono venire ai nostri incontri? Alle 18 perché c'è da fare la spesa e da preparare la cena: alle 21 perché il marito esce e i figli gli anziani allora a chi li

lasciano? Eppure la maggior parte di loro lavora fuori casa e contribuisce al reddito familiare.

Allora perché io donna dopo il lavoro dovrei pensare anche a lavarti i calzini? Lavateli pure caro Mauro altrimenti te li rimetti sporchi! Un'altra cosa. Esci dalla cerchia di amici al bar e cerca di conoscere meglio San Gimignano: ci sono più donne che uomini che lavorano da «stelle a stelle» (dove hai trovato questo modo di dire lo sai solo tu) e queste donne non stanno al bar a fare commenti e a spettegolare così chi passa. Per fortuna non tutti gli uomini sono come te!

Questo stogo mi è venuto spontaneo non appena ho letto il giornale; sono stufo di sentire poveri uomini così offesi perché si chiede loro di farsi carico di doveri che hanno eluso per secoli. Faccio attività politica, sono assessore al Comune di San Gimignano, cos'è il tempo libero non lo so quasi più. Ho 27 anni e di rinunciare ai miei interessi per fare la sinistra a persone come Mauro non ci penso nemmeno. Quanta strada abbiamo ancora davanti come donne e come comuniste!

Sono anche non violenta, ma Anna, continua così. Botte da orbi con le parole! Ciao e buon lavoro.

Lorella Carli, San Gimignano (Siena)

Ma no, si può essere casalinghe soddisfatte e realizzate

Cara compagna Boffino, ho letto sull'Unità la lettera di Mauro Martiniucci e la tua risposta, saggia, coerente, logica ad una simile lettera. Per non rischiare di essere fraintesa, dirò che sono una compagna da sempre, figlia di compagni e con madre femminista, sessantottina convinta, laica, ecc. Il mio unico peccato è quello di essere una casalinga.

Lo so che si sono versati fiumi d'inchiostro sul ruolo della donna, sul lavoro casalingo ed extradomestico, so bene che non si può essere indipendenti senza l'indipendenza economica ed è giusto chiedere all'uomo di prendere coscienza che l'andamento della casa non deve essere solo compito della donna. Questo, però, è un voler semplificare il discorso sottovalutando problemi che invece sono fondamentali.

Premesso questo, resta alla donna la scelta se anche o no dei figli ed i metodi anticoncezionali le permettono di decidere liberamente, ma quando il suo bisogno di maternità esige d'essere soddisfatto deve fare i conti con il nuovo uomo a cui ha dato la vita, ai suoi diritti, alle sue necessità.

Ci sono gli asili nido, le scuole materne, i pre e i doposcuola, tutto molto utile per chi lavora, utile anche per i bambini che hanno bisogno di vivere con coetanei ma la loro vita prende presto il ritmo angosciante degli orari da mantenere, di regole e leggi da rispettare e i genitori, troppo spesso, sono una fugace apparizione serale, una gita alla domenica, le vacanze. Ma i figli hanno bisogno dei genitori. Quando sono piccoli hanno bisogno di amore e protezione che nemmeno il nido più efficiente può garantire e crescendo è pericoloso delegare solo alla società la loro educazione, col rischio di trovarli poi adolescenti estranei.

Non è certo compito esclusivo della madre accudire ai figli né è giusto sia, sempre e solo la donna a dover rinunciare al lavoro ma ciò è ovvio, anche se tradizione e cultura sono difficili da cambiare.

Il discorso, allora, è un altro, e cioè come essere casalinghe (casalinghi) senza per questo trasformarsi in serve (servi) della casa, dei figli, del coniuge che lavora e porta a casa lo stipendio.

Molte donne, lavoratrici attive, sono così stanche e abbattute che la lettura di un forum è già uno sforzo, e un romanzo rosa un lusso quasi irraggiungibile perché non tutte, bisogna ricordarselo, maneggiano computers o, eleganti e ben truccate, vendono vestiti e borse, ma ci sono anche le operaie curve per otto ore su una macchina da cucire, le braccianti che s'alzano a notte fonda per raggiungere il posto di lavoro, e la fatica è dura e lascia poche energie da dedicarsi.

Si può invece anche scegliere di fare la casalinga (casalingo) senza per questo rinunciare ad essere se stessi, trovando quasi gradovole un lavoro che lascia margini di tempo per vivere in modo umano, per leggere, da dedicare ai figli e godere della loro compagnia, scoprendo con loro i colori della natura, il piacevole gioco della creatività, quel nascere della loro intelligenza, vero miracolo,

quando è giustamente stimolato.

Dopo essersi battute per anni per la parità e l'emancipazione le donne scoprono ora la «diversità» del mondo femminile, diversità che sono fisiche e psicologiche, e (mi scusino le femministe più agguerrite) naturali.

Per troppo tempo «emanciparsi» ha significato adeguarsi ad un mondo creato a misura degli uomini e accettare regole stabilite dagli uomini, compere con gli uomini, ma noi abbiamo dimostrato di valere quanto gli uomini e forse anche di più, se sappiamo conservare la nostra «differenza», femmine in un mondo sempre più difficile da vivere.

Si perciò alla piena occupazione femminile ma non a scapito di ciò che veramente vogliamo, e se lasciare i figli al nido è una sofferenza ogni mattina, se sentiamo che vivere con loro ci dà gioia non dobbiamo sentirci colpevoli né essere colpevolizzate da chi, invece, preferisce il lavoro extradomestico.

Casalinghe contente, soddisfatte, e perché no, realizzate, se oltre alla casa e ai figli resta un po' di tempo per leggere, per studiare, per scrivere, per sentirsi sempre parte della società, casalinghe con un po' d'intelligenza, insomma.

Irina Dabalà, Varese

«Mi spiace, ma sarò una di quelle che la domenica starà in casa»

Cara Unità, sono una lavoratrice della «Standa» e la mia è una lettera di protesta contro l'apertura domenicale.

Come al solito, il settore del commercio è sempre il più penalizzato rispetto alle altre categorie del mondo del lavoro: siamo sempre stati penalizzati nel mese di dicembre perché c'è il Natale, lavorando con un ritmo frenetico anche la domenica; ci hanno tolto il sabato pomeriggio di chiusura l'estate e lavoriamo il tritipo, perché non c'è personale.

Tutti pensano che facciamo dei turni lavorativi. Non è vero: noi lavoriamo otto ore al giorno, con due mezze giornate settimanali di riposo, facendo quattro volte al giorno il tragitto casa-lavoro, lavoro-casa.

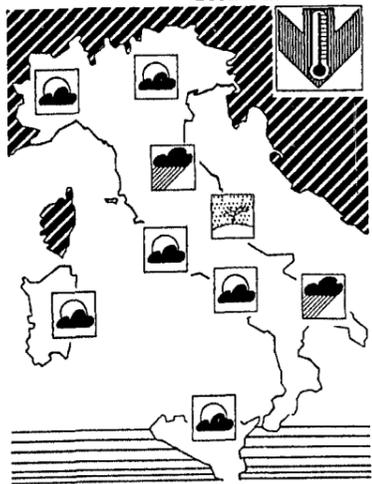
Premetto che, malgrado quello che pensa molta gente, il nostro lavoro è mal pagato: il nostro stipendio, secondo gli anni di anzianità, può arrivare al massimo a 1.100.000 lire mensili.

Ci hanno fatto diventare dei robot, ed i robot non hanno diritto a vivere la loro vita, nemmeno di domenica con la famiglia. Non vogliono farci fare i turni (e qui parlo della «Standa») perché dovrebbero assumere altro personale. Noi è questo che vogliamo: noi non fare i turni non significa soltanto lavorare sei ore e 40 minuti, significa anche creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani, che hanno bisogno di lavorare e, se non sicuro, lavorerebbero anche la domenica.

Io tutte le miserie e le umiliazioni subite in questi anni non potrò mai dimenticarle, le ho stampate dentro e sono diventate indelebili. Ora dovrei lavorare anche la domenica? Mi spiace, ma io sarò una di quelle lavoratrici che la domenica starà in casa a godersi la famiglia.

Lettera firmata, Roma

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la prima ondata di freddo peraste sulla nostra penisola ed in particolare lungo la fascia adriatica e ionica e il relativo tratto appenninico. La situazione meteorologica è sempre controllata dalla presenza di un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sull'Europa centro-orientale e la cui azione principale è quella di convogliare aria fredda verso la nostra penisola attraverso le regioni balcaniche.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni adriatiche e ioniche, compreso il relativo tratto appenninico, cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente ed a tratti di tipo nevoso sulla fascia appenninica e localmente anche a quote più basse. Su tutte le altre regioni italiane tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. In ulteriore diminuzione la temperatura.

VENTI: moderati o localmente forti provenienti dai quadranti orientali.

MARI: generalmente mossi, molto mossi l'Adriatico e lo Ionio.

DOMANI: persiste ancora il freddo mentre il tempo rimane orientato verso la variabilità. Sono ancora possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione lungo la fascia orientale della penisola. Sulle altre regioni la nuvolosità tende a lasciare il posto a schiarite anche ampie. Formazioni di nebbia sulle pianure del nord.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: il tempo tende gradualmente a migliorare mentre affluirà sulla nostra penisola aria più temperata di origine meridionale. Per tale motivo la temperatura riprenderà a salire notevolmente rispetto al freddo dei giorni scorsi. Il fenomeno della nebbia si intensificherà sulla pianura padana e in minor misura sulle pianure minori dell'Italia centrale.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-1	10	L'Aquila	2	6
Verona	4	8	Roma Urbe	6	15
Trieste	5	9	Roma Fiumicino	7	15
Venezia	4	8	Campobasso	1	3
Milano	5	9	Bari	8	11
Torino	4	6	Napoli	7	13
Cuneo	2	5	Potenza	1	5
Genova	10	13	S. Maria Leuca	12	18
Bologna	1	8	Reggio Calabria	15	20
Firenze	7	10	Messina	15	19
Pisa	7	11	Palermo	16	20
Ancona	5	8	Catania	14	18
Perugia	3	7	Alghero	12	16
Pescara	5	9	Cagliari	15	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-3	5	Londra	3	8
Atene	8	14	Madrid	12	19
Berlino	-5	3	Mosca	-9	0
Bruxelles	-3	5	New York	5	13
Copenaghen	-4	6	Parigi	0	8
Ginevra	4	13	Stoccolma	-4	5
Helsinki	-3	2	Varsavia	-4	3
Lisbona	16	19	Vienna	-3	6

Francesco Bassilana La caccia in Italia

Un paradosso nel panorama venatorio internazionale

LA CACCIA SI CACCIA NO PERCHÉ

Editori Riuniti

Con te. **ESSERE** secondo natura